

Il direttore dell'emergenza medica: è un'area frequentata da migliaia di persone

Un defibrillatore al bar dell'ospedale Mandò: installarlo qui è una conquista

▶ AREZZO

Un defibrillatore... nel bar dell'ospedale San Donato. Sembra uno scherzo ma invece è un'iniziativa serissima. Che potrebbe salvare tante vite. Sono migliaia infatti i cittadini che ogni giorno e ad ogni ora transitano dalla hall del nosocomio di Arezzo. Da ieri, nella colonna che divide la vetrina di paste e panini dal banco del bar, è stato collocato un defibrillatore semiautomatico. Un "Dae" la cui presenza è motivo di una sicurezza in più: nel malaugurato caso che una persona sia colta da arresto cardiaco in quella zona, si potrà intervenire davvero tempestivamente. L'iniziativa, che rientra nel progetto Arezzo Cuore è stata voluta fortemente dal Cral aziendale, che gestisce il bar del San Donato. Il presidente del Cral, Luciano Caporali, ha subito accolto l'osservazione che proprio il direttore del 118, Massimo Mandò, gli aveva fatto sulla assenza in punto così trafficato di questo strumento. "I tempi sono così ristretti prima che si abbiano danni permanenti anche gravi o addirittura la morte - osserva Mandò - che nemmeno dentro un ospedale così grande si può essere certi di un intervento rapido. Averlo invece qui, dove tutti lo vedono e sanno che c'è, rap-



Defibrillatore al bar del San Donato. Il direttore del 118 Massimo Mandò con il presidente del Cral Luciano Caporali



presenta una vera conquista".

Usare il defibrillatore è facile, ma in questo caso il 118 ha formato tutti i 15 baristi che si alternano fra la macchina del caffè, la cassa e gli altri servizi del frequentatissimo bar. E ieri c'è stata anche la consegna dei certificati di partecipazione al corso di abilitazione all'uso dell'apparecchio Dae.

"L'arresto cardiaco - spiega dalla Asl 8 di Arezzo - porta al decesso in dieci minuti. L'unico modo per salvare una persona è la defibrillazione precoce eseguita tramite un apparecchio semiautomatico che guida il soccorritore nelle manovre di intervento. Fattore determinante è il tempo che trascorre dalla perdita di coscienza e la manovra di defibrillazione: infatti più minuti passano e minori sono le possibilità di recuperare il paziente. Inoltre più tempo trascorre è più danni cerebrali si instaurano. Se l'intervento di rianimazione avviene entro i primi cinque minuti dall'arresto cardiaco - conclude la nota della Asl di Arezzo - ci sono buone speranze di avere successo". Ed ecco perché è importante avere un defibrillatore anche all'interno del bar dell'ospedale, una zona frequentata ogni giorno da migliaia di persone.